

Guglielmo Peralta

# La fiaba, la parola, la luce



fotografia di Roberto Maggiani

Niente paura, piccini, siete in una fiaba; dentro una grande e bellissima fiaba...

eBook n. 112

---

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[ Teatro ]

## SOMMARIO

---

INTRODUZIONE

IN CAMMINO (la parola)

LE OMBRE... LA LUCE

UNA FIABA IN CERCA DEL MONDO

NOTE SULL'AUTORE

INDICE

## INTRODUZIONE

---

*dell'autore*

### LA FIABA LA PAROLA LA LUCE

*Tre testi per un teatro di poesia*

IN CAMMINO è un testo che ha come meta il *linguaggio*. Nel 1990 è stato rappresentato per la prima volta al teatro Madison di Palermo col titolo: La Parola. Cinque anni prima era nata Soaltà\*. È stata questa mia creatura a suggerirmi un teatro in cui la parola fosse la protagonista ideale, assoluta: autore e oggetto, al tempo stesso, della narrazione scenica. Paradossalmente, nel cosiddetto teatro della parola, che sembra essere il “luogo” adatto e deputato a *rappresentarla, accadono*, soprattutto, fatti, anche quando essa è colta in tutte le sue sfumature e variazioni di tono e di significato, *en plein air* e nei suoi chiaroscuri, con cui esprime passioni, emozioni e sentimenti. Questa parola, su cui pure si costruisce il teatro; che ama la scena, la tiene e si fa attrice e interprete del mondo, ad un tratto, mi lasciava insoddisfatto. Diventavo critico nei confronti di questa parola usata per duplicare la vita, per sollevare il sipario sulle sciagure, sui drammi, sulle miserie e sulle insanie umane; per svelare verità parziali o dare inizio alla “*pupazzata*” lasciando infine cadere le maschere per scoprire l’assenza del volto, la perdita e la disgregazione dell’io, “diviso” nella pluralità delle identità, nelle “centomila” realtà che gli altri ci cuciono addosso. Mi lasciava perplesso e con l’amaro in bocca, fino al “rigurgito”,

questo raccontare la vita, esasperandola, mortificandola, spesso commiserandola e, soprattutto, reiterandola all'infinito. Al teatro "classico", alla "commedia" della sua parola comica e grottesca, o *inutilmente, vanamente* tragica per l'impossibile catarsi, ho finito allora per preferire e opporre il teatro di poesia, in cui la parola torna ad essere *verbo* e, ribattezzata nel suo liquido amniotico, lotta contro la parola che "esalta" il male di vivere; che spoglia la vita e corteggia la morte; che predilige il tedio e il dolore; che coltiva l'effimero, la vanità, la falsità, cieca e dimentica della sua origine celeste. Nel teatro di poesia, la parola, lungi dal narrare e rappresentare la vita, si prefigge di celebrarla ed edificarla. Ho immaginato una scena dietro le quinte dell'occhio, nella quale la parola, in sintonia con lo sguardo e come accade in poesia, dona ai sogni e alle visioni un corpo musico traducendoli in suoni cadenzati e puri i quali, *agendo* oltre il verso e sotto il soffio delicato dell'anima, ordiscono un tessuto di magiche trasparenze in cui confluiscono, in corale afflato e con-sonanza, voci d'autori diversi. Questa parola che unisce e affratella; che esprime una larga armonia interiore; che sostituisce al disagio e all'angoscia esistenziali la gioia e lo stupore di vivere con la bellezza, facendoci godere di questa sorgente naturale che chiede ascolto e buona vista; questa parola, che sposa il punto di vista dello sguardo e che, miracolosamente, ci lascia intuire e comprendere l'*affinità* che lega un uomo a tutti gli uomini, che abolisce le distanze spaziali e temporali rendendoci contemporanei, è la linfa celeste che nutre e fa crescere in noi l'*albero della visione*, su cui maturano le idee come frutti. La

poesia è l'arborea radice che ci dona la *vista*. Con la poesia voltiamo vita, volgiamo la parola al suo *principio* per tessere la seta più pregiata con la quale impreziosire e vestire la nostra esistenza. Con il suo stellario, con la sua costellazione di parole diamo la scalata al cielo rallegrandoci di monologare, di brillare insieme con tante esistenze. Perché *Una* è la Voce dell' "Io" e infinite le voci che ne esprimono il canto. Di questa Voce, della sua Parola andiamo alla ricerca, con la parola ci mettiamo "in cammino" e diamo inizio al "nuovo" teatro: un teatro che si fa vita; che sostituisce al testo l'*intertesto* facendosi perciò più universale, perché più aderente alla vita dello spirito.

UNA FIABA IN CERCA DEL MONDO è un testo animato dallo stesso spirito poetico. Esso nasce a difesa della "vecchia" fiaba minacciata dalla realtà virtuale. La "fiaba" tecnologica ha sostituito al focolare, ai giochi e al mondo incantato delle fiabe, i siti web, i video-games, l'infoverso, cioè l'universo informatico dove proliferano, sotto mentite spoglie, altre fate, altri orchi, altri eroi e che trasforma il mondo dell'infanzia in un mondo a rischio. Ritroviamo in questo testo i personaggi delle fiabe, ai quali è affidato il difficile compito di riportare nel mondo la *vera* fiaba per restituire ai bambini la fantasia e lo stupore, necessari per reggere all'urto della realtà. L'assenza di spiritualità è la minaccia più grave alla quale bisogna rispondere con l'*umanizzazione* dell'uomo. Ciò può avvenire se l'uomo riscopre la purezza dell'infanzia e torna a farsi bambino; se cioè ritrova dentro di sé lo spirito della parola bambina, che

parla in ogni creatura col divino soffio della creazione suscitando quello stupore che è il semplice gusto della vita.

LE OMBRE... LA LUCE è un testo simbolico e salvifico (a suo modo, “fiabesco”), che ha come protagonisti Giuda e Pilato, i quali incarnano, allegoricamente e rispettivamente, il tradimento e l’irresponsabilità, che abbondano nella natura umana. Essi tornano nel mondo per chiedere una morte purificatrice, che li riscatti e dia inizio al cammino dell’uomo verso la catarsi e la salvezza. C’è un filo conduttore che lega queste tre opere teatrali e molti sono i motivi che esse hanno in comune. Il loro centro, l’elemento che le caratterizza significativamente, è la ricerca della “luce”: metafora, ora della Bellezza, della Poesia, del Verbo pantocratore (“In cammino”); ora della purezza, dell’innocenza, dell’infanzia del mondo (“Una fiaba in cerca del mondo”); ora dei valori *est-etici*, propri dello spirito poetico, e religiosi, in contrapposizione alle “ombre”, alle tenebre avvolgenti e dissipatrici di cotanto splendore e rappresentate dalle figure di Giuda e Pilato (“Le ombre... La luce”). Alcuni dei temi che i testi condividono e che sono legati alla ricerca della “luce” perduta sono: il bisogno di spiritualità, la riconquista dei valori per una vita più degna e autentica, il ritorno alle origini o alla patria celeste, la speranza e la volontà di credere nella promessa della salvezza e la conseguente certezza di risalire “*a riveder le stelle*”: il tutto inserito in quel cammino verso la luce e nella prospettiva escatologica di Dio sull’umanità.

\* Sintesi di sogno e realtà e visione *est-etica* del mondo.

# IN CAMMINO\*

(la parola)

## Personaggi

L'uomo - La donna - Il poeta

## Testi di

*G. Bachelard - S. Beckett - G. Benn - H. Bosco - M. De Unamuno -  
T. S. Eliot - T. Gautier*

*S. George - J. G. Hamann - M. Heidegger - F. Hölderlin - E. Jabés -  
G. Lukács - P. Neruda -*

*F. Nietzsche - Novalis - G. Peralta - R. M. Rilke - J. Supervielle -  
R. Tagore - G. Trakl*

\* *Intertesto*: un'idea per un teatro monografico



## *Scena*

Una grande mappa celeste, in cui costellazioni di lettere prendono il posto delle stelle. Sullo sfondo un albero capovolto dalle radici azzurre e dai rami spogli. Si animerà ogni volta che l'uomo e la donna attaccheranno ai suoi rami pagine azzurre con versi dorati. Al centro della scena un monolito, sul quale è aperto un libro dalle pagine azzurre.

## *Azione*

L'azione si svolge nella penombra. Di tanto in tanto, un occhio di bue illuminerà il volto degli attori. La luce dominerà nel finale. Ogni volta che il poeta farà scaturire, dal profondo delle sue meditazioni, la parola-immagine della Parola, l'uomo e la donna si porranno in devoto ascolto, fisseranno la mappa celeste e accenneranno o eseguiranno molto lentamente piccoli passi lungo un immaginario percorso.

**Buio.** Su un sottofondo musicale si udranno, registrate, le seguenti parole:

“Felice il tempo nel quale la volta stellata è la mappa dei sentieri praticabili e da percorrere, che il fulgore delle stelle rischiarava. Ogni cosa gli è nuova e tuttavia familiare, ignota come l'avventura e insieme certezza inalienabile. Il mondo è sconfinato e in pari tempo come la propria casa, perché il

fuoco che arde nell'anima partecipa dell'essenza delle stelle: come la luce dal fuoco, così il mondo è nettamente separato dall'io, epperò mai si fanno per sempre estranei l'uno all'altro. Perché il fuoco è l'anima di ogni luce e nella luce si avvolge ogni fuoco". (1)

(Una nota musicale si leva in climax ascendente mentre la scena torna in penombra. L'uomo e la donna poco discosti l'uno dall'altra, con le spalle al pubblico, osservano la mappa celeste. Il poeta è su un lato della scena, di fronte al pubblico e assorto nelle sue meditazioni. Poco dopo la nota si spegne, l'uomo inizia a parlare)

**L'uomo:** (indica, in direzione della mappa, un punto imprecisato)

Lon-ta-no... Lon-ta-no...

**La donna:** Lontananza è solo oblio. Ricorda e sei stella! Lontananza è il tempo che ci fa smemorati.

**L'uomo:** ( a sé stesso, con stupore) Ricorda e sei stella!...Stel-la! (pausa) Nel cuore si accende la stella, ma nella mente si spegne la luce del mondo (alla donna) Dove andiamo?

**La donna:** "A casa, si va sempre a casa. In noi e in nessun altro luogo è l'eternità coi suoi mondi, il passato e l'avvenire".(2) (breve pausa) Il passato è l'avvenire del mondo!

**L'uomo:** (lunga pausa) Dal cielo cadono parole come stelle, ma i desideri rimangono impronunciati. Fra tante costellazioni siamo muti ed erranti. In quale parola abbiamo riposto il tempo... in quali sogni ci siamo trastullati e dispersi?!... In questo cammino vedo solo ombre, e per quanti sforzi io faccia non distinguo il principio!

**La donna:** Lunga è la via, ma alla fine il tempo cederà la sua cometa.

**L'uomo:** (come seguendo un suo pensiero) In principio era il verbo...

(alla parola “verbo” una luce illumina i volti dei tre attori, come in un quadro del Caravaggio. Pochi attimi, poi i volti rientrano nella penombra)

**La donna:** (sospirando) Adesso è un sogno, interminabile.

**L'uomo:** “Tutto l'essere del mondo, se sogna, sogna di parlare”. (3)

**La donna:** “Fiore sonoro della luce tenebrosa, faro e porto del mare dell'infinito, aurora senza principio né fine che trama l'Universo e lo lavora, Copernico è la lingua creatrice, pegno d'ultima pace è la Parola”. (4)

**L'uomo:** (al poeta, che se ne sta discosto e assorto) Perché non parli?... “Se vi sono delle gole nella montagna, non è perché il vento, una volta, vi ha parlato?” (5)

**La donna:** Una parola, una sola parola può schiudere l'Universo (al poeta) Parla, poeta, ché voce del mondo è la tua voce!

**L'uomo.** “Se tu non parli colmerò il mio cuore del tuo silenzio e lo sopporterò. Pazientemente, a testa china, resterò muto e attenderò come la notte, in veglia stellata. Certamente il mattino verrà, svaniranno le tenebre e la tua voce verserà per il cielo raggi dorati. Allora le tue parole prenderanno ali in canzoni da tutti i miei nidi d'uccelli, le tue melodie fioriranno in tutte le mie foreste”. (6)

**Il poeta:** (come destandosi da un sogno) Io sogno... io parlo... “L'immagine è formata dalle parole che la sognano”.(7) “Nessuna cosa è dove la parola manca”. (8)

(Lunga pausa. Il silenzio è rotto dalla seguente voce registrata)

**Voce d'uomo:** “Bisogna continuare, non posso continuare, bisogna dire parole sinché ce ne sono, bisogna dirle sinché mi trovino, sinché mi dicano... strana pena, strana colpa, bisogna continuare; è forse già cosa fatta, mi hanno forse già detto, mi hanno forse portato sino alle soglie della mia storia,

dinnanzi alla porta che s'apre sulla mia storia; mi stupirei si aprisse, questa porta". (9)

**L'uomo:** "Le parole sono i tesori della terra... per mezzo di esse si manifesta l'essenza invisibile della nostra anima... Senza parola, niente ragione, niente mondo". (10)

**La donna:** Parla, poeta... perché il mondo esista!

**Il poeta:** Io parlo e ascolto il mondo... il suo respiro è la mia voce; il mio orecchio, il suo polmone... ma i miei occhi non toccano il suo costato e nel cammino mi perdo dietro i suoi passi senza orma... Dove sono?...Ditemi se io sono!

**L'uomo e**

**La donna:** Sei nei dintorni, e se parli, sei!..."La parola è la casa dell'essere"! (11)

**Il poeta:** Loquor: ergo sum? (scuote la testa) Il mio verbo è il silenzio! (dopo una pausa, sussurra) Io silenzio, tu silenzi, egli silenzia, noi silenziamo, voi silenziate, essi silenziano.

**L'uomo:** Il fatto è che siamo al grado zero della parola e ci perdiamo nei suoi dintorni

**La donna:** Il più delle volte la dissipiamo in una montagna di parole e quando crediamo di poter ritornare ad essa come tanti figliuol prodighi, in verità di più ce ne allontaniamo

**L'uomo:** E il tempo trascorre invano perché la parola non sta alla sua ruota... (si avvicina al monolito. Con tono carezzevole) “O Bellezza, scolpita nella pietra, tra la furia e l'urlo della vita te ne stai immobile e muta, solitaria e appartata. Il grande Tempo siede innamorato ai tuoi piedi, e sussurra: - Parla, parlami, amore; parla, mia sposa! – Ma le tue parole sono chiuse nella pietra, o immobile Bellezza!” (12)

**La donna:** (osserva il monolito, si avvicina, lo tocca, poi sfiora il libro come se volesse carezzarlo) La pietra che partorì la torre scava dentro l'anima caverne di versi, dove il tempo è un bambino che dorme e sogna di risvegliarsi. E l'angelo delle culle viene ad asciugare le ore e in quel sonno pesante mette un sogno di gioia

**L'uomo:** La pietra che segnò il cammino ora cela il suo monolitico canto. Quale parola tenterà il silenzio delle mani che si raccontano e che scavano nel segreto affiorare di un volto che germoglia. Quale selce potrà mai pronunciare la parola che si chiude alla radice. “Rimpiango il tempo in cui la linfa del mondo, l'acqua del fiume, il sangue roseo dei verdi alberi nelle vene di Pan iniettavano un universo!” (13)

**La donna:** La pietra metterà radici. Ma dove sono le radici dell'uomo, dove quelle della parola?... In quale direzione dobbiamo guardare per vedere... per parlare? “In interiore homine”, certo!...ma è un bel dire... Io per conto mio sono cieca.

**Il poeta:** “Nessuno si conosce fin quando non lo tocca luce d’anima affine che dall’eterno arriva e gli illumina il fondo. Il tuo sentire intimo sboccia nella mia bocca. La tua vista ho negli occhi, guarda per me, mia cieca, guarda per me e cammina” (14)

**La donna:** Guarda, poeta, parla dunque, ché in te io mi veda!

(Una musica celestiale. Si ode, prima piano, poi in crescendo, infine in sottofondo)

**Il poeta:** “Io non sapevo che dire, la mia bocca non sapeva nominare, i miei occhi erano ciechi; qualcosa batteva nella mia anima, febbre o ali perdute e mi andai facendo solo. Decifrando quella scottatura scrissi la prima linea vaga, vaga, senza corpo, pura sciocchezza, pura sapienza di chi non sa nulla e vidi d’improvviso il cielo sgranato e aperto, pianeti, piantagioni palpitanti, l’ombra perforata, crivellata da frecce, fuoco e fiori, la notte travolgente, l’Universo. Ed io, essere minimo, ebbro del grande vuoto costellato a somiglianza, a immagine del mistero, mi sentii parte pura dell’abisso, rotolai con le stelle, si sciolse il mio cuore nel vento”. (15)

**La donna:** Io non posso che sciogliermi in lacrime (tende la mano all’uomo) Non riesco a vedermi... troppo buia è la notte in cui mi sono dispersa... e in questa oscurità io ti perdo!

**L'uomo:** Cara... cara luce dei miei occhi che non vedono che un luogo d'esilio, dove la parola ci fa erranti e quotidiani... Il quotidiano è la nostra unica occasione d'eternità... Qui, in questa quotidiana esistenza, in eterno c'incontriamo per perderci ad ogni istante... Io e te, come tutti, di questo pane ci cibiamo, ma altra è la parola di cui dobbiamo nutrirci... (gridando) Liberaci, Signore, dal pane quotidiano!

**Voce d'uomo** (registrata): Diamo libertà alla parola, riconduciamola alla sua forma interiore contro l'istituzione. Denudiamola della coerenza della convenzione, del suo satrapismo alla moda. Curiamo il suo virus-mentale con il visus del cuore. Contro la ragione delle ragioni diamo libertà alla parola e quando l'avremo liberata, sull'ultimo esile filo essa rivelerà a noi il suo segreto!

(La musica cessa)

**La donna:** (con agitazione e quasi correndo per la scena, un correre che è un ondeggiare) Bisogna essere desti... ché non ci trovi la parola addormentati... In questa notte perpetua non ci si può abbandonare alle lusinghe del sonno... Bisogna vegliare, perché la parola celeste, al suo improvviso apparire, non ci colga distratti

**L'uomo.** (accennando un passo di danza) “Con tuoni e celesti fuochi d'artificio si deve parlare a sensi fiacchi e



addormentati. Ma la voce della bellezza parla sommessa: essa s'insinua soltanto nelle anime deste" (16)

**La donna:** (stringendo le mani dell'uomo tra le sue) Vegliamo, dunque, affinché l'oblio non ci colga, in tanto disordine, impreparati

**L'uomo:** (stringendo, a sua volta, le mani della donna e portandosele al petto, sul cuore) "Io dico che si deve avere ancora del caos dentro di sé per poter generare una stella che danza" (17) (Si separa dalla donna con una piroetta e accenna passi di danza) "Se mai giunse a me un soffio dell'alito creatore e di quel celeste costringimento che forza i casi a danzare la danza in tondo delle stelle: oh, come non potrei essere avido d'eternità e del nuziale anello degli anelli – l'anello del ritorno? Mai trovai donna dalla quale volessi aver figli se non questa donna che amo: poiché io ti amo, oh eternità" (18)

**La donna:** (accenna, a sua volta, piccoli passi di danza) Oh potessi essere io la tua stella!...Danzerei nell'eterno anello di fuoco, esprimerei, danzando, l'Universo!

**L'uomo:** (prendendo tra le sue, le mani della donna) Oh mia stella non toccata dalla luce, lascia crescere l'azzurro a brevi passi di danza... Come allora, danzante sarà questo tempo se celeste canto lo sfiora

**La donna:** Le parole sono astri, alcune sono stelle, altre pianeti:

quelle splendono di luce propria, queste di luce riflessa. Ma le parole più splendenti sono comete... Canta, poeta, genera la parola, come allora il tempo generò la sua danza!

(Di nuovo la musica. Quando va in sottofondo, il poeta recita con tono evocativo le parole che si sono udite all'inizio e che sono state pronunciate da una voce registrata. Anche il poeta accenna passi di danza )

**Il poeta:** “Felice il tempo nel quale la volta stellata è la mappa dei sentieri praticabili e da percorrere, che il fulgore delle stelle rischiara. Ogni cosa gli è nuova e tuttavia familiare, ignota come l'avventura e insieme certezza inalienabile. Il mondo è sconfinato e in pari tempo come la propria casa, perché il fuoco che arde nell'anima partecipa dell'essenza delle stelle: come la luce dal fuoco, così il mondo è nettamente separato dall'io, epperò mai si fanno per sempre estranei l'uno all'altro. Perché il fuoco è l'anima di ogni luce e nella luce si avvolge ogni fuoco”.

(La scena s'illumina)

**La donna:** Ancora, ancora... parlati del fuoco... sprigiona la parola in mille faville, incendia i nostri cuori colmi d'attesa (all'uomo) Semmai finiranno questi giorni gravidi di ombre, di nuovo udremo il canto del Liri o mio antico sposo... di nuovo vestiremo d'aria... toccheremo il cielo con la nostra

pelle... Ma qui, ancora fonda è la notte... “Come di tanto oblio fare una rosa; di tante partenze come fare un ritorno. Mille uccelli in fuga non fanno un uccello che si posa, e tanta oscurità simula male il giorno” (19)

**L'uomo:** Con te, stella dei giorni a venire, con te attraverserò questa notte fino ai primi segni di luce. Torneremo all'Aperto, ancora una volta insieme, come allora... ma questa volta con passo sicuro perché con noi cammina l'intero genere umano. (Al poeta) Parla, poeta, parlaci... mettici in cammino, ché lunga è la via del Canto! Fai balenare la parola, quella che fa che la cosa sia cosa, quella che tace e che ci chiama a raccolta... La parola che sia degna di essere pensata e per la quale è lecito dimenticare tutto quello che fin qui è stato detto...

**Il poeta:** Questo “un Dio lo può... Ma noi, come potremo? Non è il canto frutto goloso che si coglie infine. Cantare, è essere. Facile a un Dio. Ma noi, quando saremo? E quando, intorno, Egli ci volgerà la terra e gli astri? In verità cantare è un altro soffio. Un soffio per nulla. Un sospiro in Dio. Un vento. (20)

**La donna:** Mai, dunque, conosceremo quel Bene che pure ci è prossimo? Mai potremo toccare quella gioia con la nostra bocca? Così povero, dunque, è l'uomo cui pure è concessa dovizia di parole?

**Il poeta:** “Così è l’uomo; quando il Bene è lì e provvede con doni un dio stesso per lui, quel Bene egli non conosce e non vede. Soffrire prima egli deve; allora egli dà il nome a quel che più ama. Allora, allora per esso devono nascere parole, come fiori.” (21) “Perciò io spero - quando a ciò che desideriamo sia dato inizio e sia la nostra lingua sciolta, e la parola trovata e aperto il cuore, e dalla fronte ebbra alto il pensiero s’elevi – che con la nostra inizi insieme la fioritura del cielo e allo sguardo aperto appaia il Numinoso” (22)

“Lunga e difficile è la parola di questo avvento, ma chiaro è l’attimo. I servi dei Celesti conoscono la terra, il loro passo è verso l’abisso giovanilmente più umano, ma ciò che è nelle profondità è antico.” (23)

**La donna:** “Molto, a partir dal mattino, l’uomo ha appreso; ma presto saremo canto” (24) (Prende una pagina azzurra del libro e va, lentamente, ad attaccarla all’albero)

(Musica, di nuovo in crescendo. Poi gradatamente, in sottofondo)

**Il poeta:** Oh “riposarsi nel cuore delle parole, veder chiaro nella cellula di una parola, sentire che la parola è origine di vita, alba nascente... A volte cerco un rifugio in una parola, una parola che comincio ad amare in se stessa... oh, come si amano le parole create nei due generi, come tutto ciò che vive... Tutte le parole che tocchino le cose, il mondo, i sentimenti, se ne vanno l’uno cercando la sua compagna, l’altra il suo compagno: la specchiera e lo specchio, la sveglia

fedele e il cronometro esatto, la foglia dell'albero e il foglio del libro, il legno e la foresta, il nembo e la nuvola, il liuto e la lira, i pianti e le lacrime..." (25) Oh, parole innamorate, io vi amo perché so di essere amato dalla Parola che ci comprende e che tutte le cose ama e battezza...

**La donna:** "Molto, a partir dal mattino, l'uomo ha appreso; ma presto saremo canto!" (Attacca un'altra pagina all'albero)

(Di nuovo la musica. Prima forte poi in sottofondo)

**Il poeta:** Laudato sia il nome delle cose e col nome il Verbo sia laudato. Suo regno è il cosmo e a noi sia dato auscultarlo in erba e in sasso, in fuoco e in fiera, in ogni orma e figura e in volgere di tempo. Laudato sia il Nome perché attraverso i nomi respirano le cose e laudato sia il cosmo perché in esso i nomi hanno respiro. In loro gloria "l'anima sogna più fresche fioriture" (26) ed è un attimo d'azzurro la Parola appena ridestata: "un fulgore, un volo, un fuoco, una fiammata, uno striscio di stelle... poi buio, immenso, nel vuoto spazio intorno al mondo e a me" (27) Laudato sempre sia il sacro vuoto che il Verbo, sparendovi, fa colmo di quel che ancora medito e di quel che compongo, di quel che amo senza vederne il volto

**L'uomo:** Oh intima visione che fai grande il respiro dei poeti, apri i tuoi occhi sul mondo affinché con il tuo sguardo possa il mondo guardare!

**La donna:** Oh invisibile volto, parla e sii specchio del mondo!

**L'uomo:** “Molto, a partir dal mattino, l'uomo ha appreso; ma presto saremo canto!” (Come la donna, anch'egli attacca una pagina azzurra all'albero)

(Musica in crescendo e subito spezzata da un brusio che si fa sempre più forte fino ad esplodere in un chiasso di parole. Buio. Il chiasso va in dissolvenza. Silenzio. Poco dopo, pianissimo, poi in crescendo, si odono in coro le seguenti parole registrate)

“Vecchiezza è quando accoccolato Sputacchiando sui tizzoni  
Il tempo che la strega Finisca di rigovernare E ti porti il tuo  
vino caldo La vedi venire Nelle ceneri che amata Non fu  
conquistata O conquistata non amata O un altro guaio del  
genere Venire nelle ceneri Come in quella vecchia luce La  
faccia nelle ceneri Vecchia luce delle stelle Là fuori sulla terra  
Di nuovo sparsa... Poi un po' dentro Attraverso  
l'immondizia Verso il buio dove... Finito di mendicare  
Finito di dare Niente più parole né senso Finito d'aver  
bisogno... Attraverso l'immondizia Un po' più giù Fino al  
buio di dove la fonte s'intravede Poi un po' dentro  
Attraverso l'immondizia Verso il nero dove Finito di  
mendicare Finito di dare Niente più parole né senso Finito  
d'aver bisogno Attraverso l'immondizia Un po' più giù Fino

al nero dove La fonte s'intravede Ancora. Ancora. Profondo sospiro... profondo..." (28)

**L'uomo:** (gridando) Luce! Luce!

**La donna:** (gridando) Luce! Luce!

**L'uomo e**

**La donna:** (gridando) Fiat Verbum!

(Una luce intensa illumina i volti dei tre attori. Poi subito penombra. Musica in sottofondo)

**L'uomo e**

**La donna:** (con intensità) "Molto, a partir dal mattino, l'uomo ha appreso; ma presto saremo canto!" (attaccano altre due pagine all'albero)

**L'uomo:** Parla, poeta... senza pause. Un fiume di luce versi l'infinita parola ad annullare tutto il non senso

**La donna:** Parla... parole... di specchio! Parla e guarda!...guarda e parla!...specchi di parole nel cui suono il volto si rifletta e la sorgente zampilli e l'uccello canti verso la terra. "Redimi il tempo, redimi il sogno, la promessa del Verbo non detto e non udito. Finché il vento non scuota mille bisbigli" (29)

**Il poeta:** “Attraverso tutti gli esseri passa l’unico spazio, spazio interiore del mondo. Silenziosi volano gli uccelli attraverso di noi. Io che voglio crescere, guardo al di fuori ed è in me che cresce l’albero” (30)

(Musica. L’albero si anima. L’uomo e la donna accennano passi di danza)

**Il poeta:** (una luce gli illumina il volto che s’illumina, a sua volta, di una luce interiore) Parlo... guardo... ascolto...”Se la parola perduta è perduta, se la parola spesa è spesa Se la parola non detta e non udita è non udita e non detta Sempre è la parola non detta, il Verbo non udito, il Verbo senza parola, il Verbo nel mondo e per il mondo. E la luce brillò nelle tenebre e il mondo inquieto contro il Verbo ancora ruotava attorno al centro del Verbo silenzioso. Dove ritroveremo la parola, dove risuonerà la parola? Non qui, che qui il silenzio non basta Non sul mare o sull’isole, né sopra la terraferma, nel deserto o nei luoghi di pioggia Per coloro che vanno nella tenebra durante il giorno e la notte il tempo giusto e il luogo non sono qui Non v’è luogo di grazia per coloro che evitano il volto Non v’è tempo di gioire per coloro che passano in mezzo al rumore e negano la voce: per coloro che sono straziati fra stagione e stagione, tempo e tempo, fra ora e ora, parola e parola, potenza e potenza; per coloro che attendono nelle tenebre e sono terrificati e non possono arrendersi E affermano di fronte al mondo e fra le rocce negano nell’ultimo deserto e fra le ultime rocce azzurre



il deserto nel giardino il giardino nel deserto della secchezza, sputando dalla bocca il secco seme di mela... Le vele bianche volano ancora verso il mare, verso il mare volano Le ali non spezzate E il cuore perduto si rinsalda e allietta nel perduto lillà e nelle voci del mare perduto E lo spirito fragile s'avviva a ribellarsi per la ricurva verga d'oro e l'odore del mare perduto s'avviva a ritrovare il grido della quaglia e il piviere che ruota E l'occhio cieco crea le vuote forme fra le porte d'avorio. E l'odore rinnova il sapore salmastro della terra sabbiosa. Questo è il tempo della tensione fra la morte e la nascita Il luogo della solitudine dove i sogni s'incrociano fra rocce azzurre Ma quando le voci scosse dall'albero di tasso si partono che l'altro tasso sia scosso e risponda... Sorella benedetta, santa madre, spirito della fonte, spirito del giardino, non permettere che ci si irrida con la falsità Insegnaci a aver cura e a non curare Insegnaci a starcene quieti anche fra queste rocce... Sorella, madre e spirito del fiume, spirito del mare, non sopportare che io sia separato E a te giunga il mio grido” (31) ... E il cuore in volo di gabbiano tocchi a fior d'acqua la profondità e canti. Per tutte le costellazioni allora accada che poi risuoni in mille echi il Verbo e sia angelica voce e verità solenne, in piena luce e grazia. E il verde sempre alle fronde e ai fiumi e ai laghi l'acqua non manchi e il fuoco ancor celeste l'aria espanda a contener più mondi. Una sempre è la fonte, uno solo il cosmo d'eterno fiato che mi parla in canzoni e mi fa nato per nascere ogni volta. E nel suo Nome vado esplorando cieli dove in volo infinito crescono gli uccelli. Capovolti, svettano alla terra alberi dalle azzurre radici e un cielo è la

terra se la chiama la parola celeste. In fiore sbocciano sogni di preludi a nuova luce che rifiata E coglieremo giorni alla vendemmia per una ebbrezza senza fine. Oh, indicibile bellezza degli abissi brulicanti di stelle ove fluisce il Suono che si leva in fibre d'Universo! Dopo lunghi silenzi, l'uomo apprende il suo Canto... e parla Ed è Parola il cosmo che si svela!

(Musica. Sipario. Ancora musica)

## NOTE A “IN CAMMINO”

---

1. G. Lukács, *Die Theorie des Romans*, 1920
2. Novalis
3. Théophile Gautier, *Les vacances*
4. M. De Unamuno, *Canzoniere*
5. T. Gautier, *Les vacances*
6. R. Tagore, *Gitanjali*
7. E. Jabès, *Les mots tracent*
8. S. George. *Das neue Reich*
9. S. Beckett, *l'innominabile*
10. J. G. Hamann
11. M. Heidegger, *Essere e tempo*
12. R. Tagore, *Il Giardiniera*
13. Henri Bosco
14. M. De Unamuno, *Poesie*
15. P. Neruda, *Memoriale di Isla Negra*
16. F. Nietzsche
17. F. Nietzsche
18. F. Nietzsche
19. J. Supervielle
20. R. M. Rilke, *I sonetti a Orfeo*
21. F. Hölderlin, *Pane e vino*
22. F. Hölderlin, *Gita in campagna*
23. F. Hölderlin
24. F. Hölderlin, *Festa della pace*
25. G. Bachelard, *La poetica della rêverie*
26. G. Trakl

27. G. Benn
28. S. Beckett, *Parole e musica*
29. T. S. Eliot, *Mercoledì delle ceneri*
30. R. M. Rilke
31. T. S. Eliot, *Mercoledì delle ceneri*

# LE OMBRE... LA LUCE

(Atto unico)

## Personaggi

*Pilato - Giuda - I acquaiolo - II acquaiolo - I cordaio - II cordaio -  
banditore - Il pubblico*

## *Prologo*

**Giuda e Pilato non sono morti. Essi sono ancora nel mondo e hanno un nome tra gli uomini: il nome di tutti gli uomini.**

(Sipario chiuso. Dalla destra entra Pilato. Avanza lentamente guardandosi le mani. Al centro del proscenio si ferma, si copre la faccia, pensa)

**Pilato:** Io me ne lavai le mani e lo uccisi. Ma quanti, d'allora fino ad oggi, si sono lavate le mani!... (indietreggia di alcuni passi, poi torna a guardarsi le mani)

**Giuda:** (entra dalla sinistra. Come Pilato, avanza lentamente, si ferma, porta le mani sulle labbra assumendo un atteggiamento pensieroso) Con un bacio decretai la sua morte e misi il primo sigillo alla mia vita. D'allora, le mie labbra non hanno smesso di baciarlo. Fino a quando dovrò ancora baciarlo?!...Quante volte ancora dovrò mettermi il cappio al collo?!...sono stanco! (gridando) Tutti gli uomini del mondo, uccidetemi, vi supplico...ché io possa morire, finalmente! (indietreggia col capo chino)

**Pilato:** (avanza di alcuni passi sempre guardandosi le mani. Pensa)

Queste mani non sono ancora pulite!...Quanta acqua dovrà ancora scorrere su queste mani?!...L'acqua ha perso ogni

purezza...fui io, il suo primo inquinatore! (gridando) Dove sono gli uomini della Legge?...Io voglio la mia condanna, uccidetemi!

(Escono, ciascuno nell'atteggiamento che lo caratterizza: Pilato, guardandosi le mani. Giuda, con le dita sulle labbra)

## *Scena I*

### **Il processo**

**Giuda e Pilato si accusano di avere ucciso lo stesso uomo. Giudicati, rispettivamente, da due cordai e da due acquaioli verranno condannati a morte, non per l'omicidio di cui si accusano, ma per altri motivi.**

(La scena è vuota e scarna: è il “deserto”, l'anima nuda del mondo, racchiusa tra le vecchie quinte di un palcoscenico. Giuda siede su una vecchia seggiola di legno impagliata, in fondo alla scena, con la testa bassa e le mani incrociate sulle labbra. Pilato è in piedi, al centro, e si guarda fissamente le mani. Entrano i due acquaioli, uno dalla sinistra, l'altro dalla destra; passeggiano gettando furtive occhiate sugli imputati e si scambiano inchini ogni volta che si trovano faccia a faccia, Essi hanno le mani coperte da guanti bianchi. Si fermano accanto a Pilato. Lo osservano con una punta di curiosità e con sufficienza.)

**I acquaiolo:** (agitando una mano davanti al volto di Pilato)  
...E così tu hai ucciso un uomo!

**Pilato:** (abbassa lentamente le mani. Guardando nel vuoto)  
Il migliore degli uomini.



**II acquaiolo:** E chi è quest'uomo?

**Pilato:** Non lo conoscete...nessuno lo ha conosciuto!

**I acquaiolo:** Dov'è il suo corpo? Dicci dove possiamo trovarlo, così lo conosceremo...o forse vuoi nascondercelo?

**Pilato.** Io non posso nascondere, perché è scomparso.

**II acquaiolo:** Scomparso?!...

**Pilato:** Tornerà...se sapremo risuscitarlo!

**I acquaiolo:** (scuote il capo, guardando il II acquaiolo. A Pilato) Uhm...capisco! E...come lo hai ucciso, e perché?

**Pilato:** Con l'acqua, l'ho ucciso con l'acqua.

**I acquaiolo:** Lo hai affogato, dunque?

**Pilato:** Non l'ho affogato.

**II acquaiolo:** Hai detto che lo hai ucciso con l'acqua, e l'acqua non uccide se non affoga!

**I acquaiolo:** O forse lo hai fatto bere fino a farlo scoppiare!?

(Pilato tace e torna a fissarsi le mani)

**II acquaiolo:** Taci?...Se dobbiamo condannarti, come tu vuoi, devi dirci la verità.

**Pilato:** (sempre guardandosi le mani) L'ho ucciso con l'acqua...è questa la verità!

**II acquaiolo:** (sottovoce, al I acquaiolo) Costui è pazzo!

**I acquaiolo:** (gridando) La verità!...Taci? (con tono pacato e ironico) Non possiamo condannarti per avere ucciso un fantasma!

**Pilato:** Un uomo!...Ho ucciso...

**I acquaiolo:** (ironico) Il migliore degli uomini!

**II acquaiolo:** Perché ti guardi le mani?

**Pilato:** Perché esse sono sporche, da quando le lavai...

**I acquaiolo:** L'acqua era sporca?

**Pilato:** No. Io la sporcai uccidendo quell'uomo...Io sono il primo inquinatore dell'elemento!

**I acquaiolo:** Tu saresti, dunque, la causa dell'inquinamento dell'acqua?

**Pilato:** È così.

**II acquaiolo:** E anche dell'aria, suppongo...

**Pilato:** Per quel che ne è conseguito, ebbene sì!

**II acquaiolo.** Puoi darci prova di quello che dici?

(Il I acquaiolo esce e, poco dopo, ritorna con una caraffa piena di acqua)

**II acquaiolo:** Intingi! (Pilato si rifiuta) Le mani...lavati le mani...su, su, facci vedere come inquinati!

**I acquaiolo:** Su, se hai ucciso un fantasma devi pure essere in grado di intorbidare quest'acqua!

**II acquaiolo:** Ma tu vuoi o non vuoi essere condannato?

**Pilato:** Lo voglio!

**II acquaiolo:** E allora, su, intorbida quest'acqua.

**Pilato:** Mi chiedete un miracolo, e io non faccio miracoli.

**I acquaiolo:** E allora come possiamo crederci?

(Pilato resta in silenzio, guardandosi le mani. I due acquaioli confabulano, in disparte)

**I acquaiolo:** Diamogli ragione! Se incolpiamo costui di avere inquinato l'acqua e lo condanniamo, ci scolperemo dall'accusa che ci fanno di essere dei cattivi acquaioli...

**II acquaiolo:** Sicuro!...Se è vero che inquina l'acqua, come dice, pur non volendolo qui dimostrare, potremo accusarlo di essere responsabile dell'impurità della nostra acqua!

**I acquaiolo:** Giacché lo desidera tanto, rendiamogli giustizia. ( a Pilato, come leggendo un verdetto) Noi ti assolviamo, per insufficienza di prove, dall'autoaccusa di omicidio. Tuttavia, ti condanniamo come primo inquinatore dell'acqua, elemento essenziale per la vita di tutti gli uomini...(ironico) escluso quello, naturalmente, che tu avresti soppresso.

**II acquaiolo:** Ti condanniamo alla pena di morte per idrodilatazione

(Pilato, sempre con gli occhi fissi sulle mani, esce seguito dagli acquaioli. Poco dopo, dalla sinistra e dalla destra, entrano i due cordai, dalle lunghe e incolte barbe. Passeggiano lanciando, di tanto in tanto, delle occhiate su Giuda che, per tutto il tempo, è rimasto seduto e assorto nei suoi pensieri, col capo chino e le mani incrociate sulle labbra. I cordai si fermano vicino a lui; gli danno due colpetti, l'uno sulla spalla sinistra, l'altro sulla destra, poi si portano al centro della scena e lo invitano con gesti a raggiungerli.

Giuda solleva il capo, li guarda distrattamente, si alza e avanza molto lentamente verso di loro.)

**I cordaio:** (Scambia un inchino con il II cordaio. A Giuda, che ha preso posizione in mezzo a loro e col capo di nuovo chino) Di che cosa ti accusi?

**Giuda:** (solleva lentamente il capo) Io ho ucciso un uomo...il migliore degli uomini!

**II cordaio:** (lisciandosi la barba) È lo stesso uomo che è stato soppresso, in maniera poco pulita, dal tuo amico inquinatore?

**Giuda:** (assentendo) Lo stesso!

**I cordaio:** E come lo uccidesti s'era già morto?...

:

**II cordaio:** (sempre lisciandosi la barba e accennando a un sorriso) Uccidere un morto!... È un bel prodigio! ( con ironia) Ma forse, quell'uomo ha il potere di risuscitare!

**Giuda:** Infatti, è risuscitato...Ma io fui il suo vero carnefice!

**I cordaio:** E...il tuo amico inquinatore?

**Giuda:** Sua opera fu la seconda morte dell'uomo...Ma tutte le sue morti appartengono ad entrambi...la nostra coscienza ne è piena!

**I cordaio:** (al II cordaio, sottovoce) Costui è ancora più pazzo...assecondiamolo!

**II cordaio:** Bene! Se anche tu sei causa dell'inquinamento dell'acqua, abbiamo subito finito. Sei condannato alla stessa pena di morte del tuo collega.

**Giuda:** Anch'io sono un inquinatore, ma non dell'acqua.

**I cordaio:** Ah!

**II cordaio:** E che cosa hai inquinato?

**Giuda:** L'amicizia, la lealtà, la giustizia, l'amore...

**II cordaio:** (al I cordaio, sottovoce) Costui ha inquinato troppe cose, ci vorrà una pena più dura!

**I cordaio:** (al II cordaio, sottovoce) Certo, costui è troppo sporco! (a Giuda) Come hai fatto a inquinare tutte queste cose?

**Giuda:** Con un bacio!

**I cordaio:** Le tue labbra erano infette?

**Giuda:** Lo sono.

**I cordaio:** Lo erano al momento del bacio?

**Giuda:** Lo erano e lo sono. Tuttavia, non furono le mie labbra la prima causa dell'inquinamento.

**II cordaio:** E...quale fu, allora?

**Giuda:** Le mani...le mie mani.

**I cordaio:** Anche tu?...Anche le tue mani, dunque, erano sporche?

**II cordaio:** (lisciandosi la barba) E come te le sei sporcate queste mani?

**Giuda:** Con trenta denari...Ma la causa della sporcizia fu un'altra sporcizia...

**I cordaio:** (al II cordaio, sottovoce, con sarcasmo) Costui è troppo sporco, puzza. Sarà meglio tenersi alla larga!

**II cordaio:** Quale fu questa sporcizia principale?

**Giuda:** L'invidia sporcò il mio cuore e inquinò l'amore.

**II cordaio:** Noi non possiamo condannarti per una sporcizia che non possiamo constatare (si liscia la barba)...o forse, puoi mostrarci il cuore?

**I cordaio:** Sì, mostraci il cuore, e noi ti condanneremo.

**Giuda:** Voi mi chiedete un miracolo, e io non faccio miracoli.

**I cordaio:** Una prova devi darcela, se ci tieni ad essere condannato.

**Giuda:** (ha uno scatto improvviso) Il collo!... guardate! (mostra il collo)

**I cordaio:** Che segni son questi?

**II cordaio:** (con ironia) Sei stato impiccato?

**Giuda:** Mi sono impiccato, perché a causa della mia sporcizia ho ucciso un innocente...e continuo ad impiccarmi quotidianamente... sono stanco...voglio l'ultimo pezzo di corda!

**I cordaio:** Non sei dunque morto!...E non riesci a impiccarti per bene?

**Giuda:** Non riesco a morire...Datemi l'ultimo pezzo di corda!

**II cordaio:** (con interesse) Quanta corda hai sciupato?

**Giuda:** Quintali...tonnellate, forse!

(I due cordai confabulano, in disparte)



**I cordaio:** Costui sciupa le corde e non è nostro cliente.

**II cordaio:** Possiamo farcelo amico...Costui vuole morire, e noi gli daremo l'ultimo pezzo di corda, ma dovremo fare in modo che muoia una volta per tutte!

**I cordaio:** Ma se muore veramente, perderemo un cliente prezioso...

**II cordaio:** Costui vuole morire e noi sfrutteremo la sua morte... Nasconderemo le corde e daremo a lui la colpa di averne sciupate molte, causando la loro penuria...Così faremo salire il prezzo delle corde!

**I cordaio:** Magnifico! Emettiamo il verdetto.

**II cordaio:** ( a Giuda) Assolvendoti, per mancanza di prove, dall'autoaccusa di omicidio, tuttavia ti condanniamo per l'uso smodato di corde, del quale uso il tuo collo ci ha dato prova, e perché crediamo in fede ai tuoi quotidiani tentativi di suicidio.

**Giuda:** (scuotendo il capo) I miei non sono tentativi. Io muoio veramente, ogni giorno.

(I cordai tornano a confabulare, in disparte)

**I cordaio:** Se è vero, come fa intendere, che risuscita, ciò torna ancora a nostro vantaggio; sarà il nostro cliente più affezionato...

**II cordaio:** e farà sempre di più salire il prezzo delle corde!

**I cordaio:** (a Giuda) In fede, ti crediamo e pertanto, come inesauribile sciupatore di corde, ti condanniamo alla pena di morte per stiramento di collo. E per toglierti un po' di sporcizia dalle mani ci pagherai trenta denari. Il costo della corda, al vecchio prezzo!

**II cordaio:** L'esecuzione avverrà domani, a ora da fissare.

( I cordai escono sulla sinistra. Poco dopo, Giuda si avvia lentamente uscendo sulla destra. Cala il sipario.)

## *Scena II*

### **Il pubblico**

**Giuda e Pilato vengono “esposti”, per il giudizio finale, al cospetto del pubblico, il quale, a gran voce, conferma la loro condanna a morte e li deride.**

(Il sipario si apre al rullo di un tamburo. In scena: il banditore, i cordai e gli acquaioli. Tra gli spettatori, un folto numero di attori reciterà la parte del pubblico.)

**banditore:** (fa rullare, di tanto in tanto, il tamburo) Rispettabilissimo pubblico, fra pochi istanti vi saranno mostrati il grande inquinatore e il grande sciupatore di corde. I signori acquaioli e i signori cordai, qui presenti, li hanno giudicati colpevoli dei gravi misfatti che gli stessi imputati hanno confessato. Laonde, avendo l'uno insudiciato l'acqua e l'altro fatto man bassa di corde, i signori acquaioli e i signori cordai, qui presenti, hanno già emesso il verdetto che li condanna a morte, l'uno mediante idrodilatazione e l'altro mediante stiramento di collo. Tuttavia, i signori acquaioli e i signori cordai, qui presenti, vogliono, democraticamente, rimettersi al giudizio finale di codesto rispettabilissimo pubblico circa la sorte dei suddetti imputati. Voglia, pertanto, codesto rispettabilissimo pubblico decidere se essi meritino la condanna a morte, oppure di essere graziati.

(Entrano i due condannati. Brusio tra il pubblico)

**pubblico:** A morte, a morte. Dilatatelo! Dilatatelo! Stiratelo! Stiratelo!

**Alcune voci:** Ma non subito!...Vogliamo prima sollazzarci con questi due farabutti traditori.

**Altre voci:** Sia messo un orinale sulla testa dell'inquinatore e una museruola allo sciupatore!

(Viene eseguito)

**Alcune voci:** Facciamo portare sulle spalle, all'inquinatore una caldaia d'acqua bollente e allo sciupatore l'albero dell'impiccagione.

(Viene eseguito. Giuda e Pilato vengono portati via tra le grida del pubblico: "Dilatatelo, dilatatelo! Stiratelo, stiratelo!" Cala il sipario.)

*Scena III*

**Il miracolo**

**Giuda e Pilato sono morti. Gli acquaioli e i cordai, loro giustizieri, vengono purificati dalla loro morte. È il miracolo! Gli acquaioli lo scoprono sulle mani togliendo i guanti. I cordai lo avvertono sulle labbra che si schiudono all'amore. Così rigenerati, porteranno nel mondo, novelli evangelisti, la loro esperienza e il loro messaggio di fratellanza e d'amore.**

(A sipario chiuso, si udrà la seguente poesia di Majakovskij)

Onnipotente, tu hai inventato un paio di mani,  
hai voluto  
che ognuno avesse una testa,  
perché non hai pensato  
che si potesse senza soffrire  
baciare, baciare, baciare?!

(Si apre il sipario. Entrano i due acquaioli seguiti dai due cordai. Gli acquaioli si guardano meravigliati le mani; i cordai, altrettanto meravigliati, si toccano le labbra sfiorandole con le dita di una mano.)

**I cordaio:** (agli acquaioli) Perché vi guardate le mani?

**I acquaiolo:** Perché le nostre mani sono pulite. Erano sporche prima del processo, e per questo le nascondevamo. Ma improvvisamente, subito dopo l'esecuzione, abbiamo avvertito come un formicolio alle mani; ce le siamo guardate ed esse erano pulite!

**II acquaiolo:** (sfrega le mani per terra) Guardate!...non si sporcano....Esse rimangono pulite!

(Il primo acquaiolo esce e torna con una caraffa d'acqua sporca.)

**II acquaiolo:** (immerge le mani nella caraffa) Guardate!...L'acqua diviene chiara, riacquista la sua limpidezza! (esce portando via la caraffa e ritorna dopo averla riempita di nuovo con acqua sporca. Al I acquaiolo) Prova anche tu.

**I acquaiolo:** (immerge le mani nella caraffa) Sì, sì...diventa pura anche questa! (poggia a terra la caraffa. Gridando gioiosamente) Non faremo più gli acquaioli...ridaremo al mondo la purezza dell'acqua e dell'aria!

**II acquaiolo:** Laveremo il mondo con le nostre mani!

(I due cordai si baciano)

**I acquaiolo:** Perché vi bacciate?

**I cordaio:** Subito dopo l'esecuzione anche noi abbiamo avvertito qualcosa....come un formicolio alle labbra, e ci è venuta voglia di bacciarci, di bacciare. In ogni bacio ci sembra di ritrovare tutto l'amore del mondo che, come un eterno innamorato, attende di bacciare, di essere bacciato!

**II cordaio:** Anche noi cambieremo mestiere...

**I cordaio:** Sì. Ridaremo al mondo il candore di un bacio!

**I acquaiolo:** Noi abbiamo giustiziato la viltà, l'irresponsabilità, la comoda coscienza...

**I cordaio:** Noi abbiamo giustiziato l'invidia, l'inganno, l'ipocrisia, la cupidigia...

**II acquaiolo:** Noi abbiamo giustiziato Pilato.

**I acquaiolo:** Egli aveva ucciso non un uomo, ma tutti gli uomini!

**II cordaio:** Noi abbiamo giustiziato Giuda.

**I cordaio:** Egli aveva ucciso non un uomo, ma tutti gli uomini!

**I acquaiolo:** Andiamo! Il mondo ci aspetta!...

**I cordaio:** E una vita nuova!

(Tutti e quattro si abbracciano e si baciano. Sulle note di una soavissima musica, cala lentamente il sipario.)



UNA FIABA IN CERCA DEL MONDO  
(atto unico in due scene)

**Personaggi**

*Un bambino*

*Una bambina*

*Un lanternino*

*Alcuni personaggi fiabeschi*

## *Scena I*

Il mondo (un enorme pallone azzurro o, meglio, un mappamondo in cartapesta, con un'apertura a mo' di oblò) è adagiato sullo sfondo e immerso nella notte illuminata da una luna di carta, che getta una luce irreale su tutta la scena.

Un bambino e una bambina escono, carponi, dal mondo.

**Bambino:** (guardando intorno, con stupore) Dove siamo?  
(Si alza)

**Bambina:** (Idem. Alzandosi) Che luogo è questo?...Forse...ci siamo smarriti!

**Bambino:** Guarda!...Un lanternino!...

**Lanternino:** (è un omino, curvo, che regge in mano, o sulla testa, una lanterna) Niente paura, piccini, siete in una fiaba; dentro una grande e bellissima fiaba...

**Bambina:** E allora c'è anche il lupo, l'orco, la strega!...brrr...

**Bambino:** Non aver paura...è solo una fiaba!

**Lanternino:** Sì, una fiaba...E voi vi state dentro!...(scompare)

**Bambino:** Ehi, un momento!...(si tocca) Sì, sono in carne ed ossa!...

**Bambina:** (toccandosi, a sua volta) Sì. Anch'io!...Ma allora...

**Bambino:** Allora siamo veri!...

**Bambina:** (impaurita) Allora anche la fiaba è vera, e verrà il lupo, un lupo vero!...Brrr...

**Bambino:** Una fiaba è una fiaba e non può essere vera!...Hai mai sentito parlare di fiabe reali?

**Bambina:** No davvero!

**Bambino:** E allora non c'è nulla da temere!...Che cos'è il lupo in una fiaba?

**Bambina:** Un animale cattivo!

**Bambino:** No... È una parola che non può far male a nessuno!

**Bambina:** È vero!...E così anche l'orco e la strega!

**Bambino:** Già...Però...

**Bambina:** Però, cosa?

**Bambino:** Anche Cappuccetto Rosso, Biancaneve, i graziosi nanetti, Cenerentola, perdono valore per noi bambini, se ridotti in parole, a semplici segni sulla pagina di un libro!...

**Bambina:** E se sono segni sono inesistenti, e le loro figure sono solo figure, cioè, non hanno che una faccia disegnata... (con una punta di delusione) Che peccato!

**Bambino:** Sarebbe bello se questi amici, se questi simpatici personaggi, esistessero per davvero...tranne quelle figure cattive!...

**Bambina:** Sarebbe fantastico!...Ma adesso, che cosa facciamo?...  
Siamo davvero in una fiaba?...

**Bambino:** Se siamo dentro una fiaba e la fiaba è ciò che è scritto e ciò che si legge; se è ciò che si racconta e ciò che si ascolta, allora siamo dentro un libro e dentro una voce, dentro degli occhi e dentro delle orecchie!...

**Bambina:** Già!...Ma non c'è nessun libro, nessuna voce, e non ci sono occhi e né orecchie!...

**Bambino:** Pssst!...laggiù, guarda!...Il lanternino!...Viene verso di noi...

**Lanternino:** Siate allegri piccini!...Presto vedrete la fiaba e apprenderete come il mondo sia diventato piccino! (scompare)

**Bambina:** Il mondo è diventato piccino?...Cosa avrà voluto dire?...

**Bambino:** Che gli uomini, forse, sono diventati piccini!...

**Bambina:** Ma se siamo tutti piccini...allora, chi ci darà da mangiare?...Chi andrà a lavorare?

**Bambino:** Chi guiderà le macchine, i treni, gli aerei...i carri armati?

**Bambina:** Chi andrà sulla luna?...Chi costruirà le scuole, le case?...

**Bambino:** (euforico) Evviva!...Non ci saranno più ladri, né assassini...Nessuno più inquinerà, e non ci saranno più guerre!...

**Bambina:** (sgomenta) Non ci saranno più matrimoni!...Non nasceranno più bambini...ohinoi!...Ci estingueremo...

**Bambino:** Forse siamo immortali!...Piccoli ed eterni!...

**Bambina:** Se è così non avremo bisogno di niente, né di mangiare né di lavorare; potremo pilotare gli aerei senza pericolo...

**Bambino:** E potremo fare la guerra tutti i giorni, una guerra vera, tanto siamo immortali!...

**Bambina:** Oh, questa sì che è una fiaba dove mi piacerebbe abitare!...E...se non siamo immortali?!

**Bambino:** Ma tu credi davvero a questa bambinata generale?... Sarebbe ingiusto che gli adulti se la scampassero e, grazie a un'improvvisa metamorfosi, si sottraessero ai doveri che essi hanno verso i bambini!

**Bambina:** Devono ancora comprarci i giocattoli che ci hanno promesso!

**Bambino:** Devono portarci alle giostre!

**Bambina:** Devono perdonarci le nostre monellerie!

**Bambino:** Devono esaudire tutti i nostri desideri!

**Bambina:** Devono curarci il raffreddore!

**Bambino:** Devono scusarsi di averci costretto ad andare a scuola contro voglia!

**Bambina:** Devono ripulire il mare e l'aria che ci hanno inquinato!

**Bambino:** Devono uccidere la fame che mangia i bambini!

**Bambina:** Devono coprire i loro inverni togliendoli dalla strada!

**Bambino:** Devono...Che altro ci devono gli adulti?

**Bambina:** Tutto!...Devono renderci tutto quello che ci hanno tolto!

**Bambino:** Che ci hanno tolto, gli adulti?

**Bambina:** (pensa) Per esempio...per esempio...il gusto di avere ragione!

**Bambino:** Già!...E il gusto di correre per i corridoi della scuola!

**Bambina:** Di curiosare là, dove essi mettono sempre il naso!

**Bambino:** Di accarezzare gli scoiattoli del prato della scuola!...

**Bambina:** Quali scoiattoli, quale prato, quale scuola?...

**Bambino:** Si fa per dire!

**Bambina:** Giusto!...Il gusto di dire!...

**Bambino:** E che altro ci hanno tolto gli adulti?

**Bambina:** Altro, tanto altro!

**Bambino:** Per esempio...per esempio...il gusto delle bugie che essi ci hanno insegnato!

**Bambina:** E poi?

**Bambino:** Tanto, tanto poi!

**Bambina:** Già!...Non si finirebbe più di elencare i loro torti!...Ma adesso che facciamo?

**Bambino:** Bisogna aprire bene gli occhi, perché gli adulti potrebbero davvero camuffarsi da bambini per darcele di santa ragione!

Dall'alto, cala al centro della scena un grande libro, un poco più alto dei bambini. Siamo alla



## *Scena II*

**Bambina:** (si avvicina al libro, lo guarda con curiosità) E questo cos'è?

**Bambino:** (avvicinandosi) Non lo vedi?...È un libro!

**Bambina:** Com'è grande!...Scommetto che è un libro di fiabe...

**Bambino:** Leggiamo (sfoglia senza leggere) Sì, è proprio un libro di fiabe...

**Bambina:** Forse c'è anche la nostra fiaba!

**Bambino:** La nostra?...

**Bambina:** Ma sì, quella in cui ci siamo perduti!...

**Bambino:** Vuoi dire quella, in cui abbiamo perduto gli adulti!...Sì, insomma, in cui gli adulti sono diventati piccini!...

**Bambina:** (annuendo) Sì, proprio quella!...

**Bambino:** Leggiamo!...

**Bambina:** Ecco laggiù di nuovo il lanternino!...

**Lanternino:** (si avvicina molto lentamente) Abbiate pazienza, bambini...Qui c'è troppo buio per andare spediti!...(guarda il libro) Ecco la nuova fiaba!...Voi conoscete le vecchie fiabe, quelle che avete appreso quando eravate bambini...

**Bambino:** Quando eravamo cosa?

**Bambina:** E noi, secondo te, che siamo?

**Lanternino:** Siete adulti diventati piccini!

**Bambina:** E quando ci saremmo...rimpiccioliti?

**Lanternino:** Il giorno in cui siete entrati in questa fiaba (scompare)

**Bambino:** Ehi, un momento!...Come faremo a uscirne?

**Bambina:** Bell'impiccio!...Bisogna trovare una soluzione...

**Bambino:** Non mi sembra affatto che il tempo sia tornato indietro, se davvero siamo stati adulti!

**Bambina:** Forse, si è trattato solo di una metamorfosi! Se è così, dovrebbe essere più facile tornare indietro, cioè avanti...insomma, ritornare, ritrasformarci in adulti!

**Bambino:** È un incantesimo!

**Bambina:** Incantesimo o no, siamo in un vero imbroglio, dal momento che non abbiamo certezza circa la nostra vera età...Come è possibile essere adulti e bambini?...

**Bambino:** Non ci resta che aspettare... sperare!

**Bambina:** Aspettare e sperare cosa?

**Bambino:** Che il tempo trascorra, sì, che vada avanti. Se noi cresceremo, vorrà dire che siamo bambini, e che questa fiaba è solo uno stupido inganno, o un sogno dal quale ci desteremo presto, tranne che...

**Bambina:** Tranne che una volta cresciuti, non si ritorni di nuovo bambini!...È questo che volevi dire?

**Bambino:** Esatto! E allora questa sarebbe davvero una fiaba molto strana

**Bambina:** Dobbiamo trovare, assolutamente, il modo di uscirne fuori...ho paura!

**Bambino:** Paura? Un adulto non ha paura!

**Bambina:** (arrabbiata e indispettita) Una bambina, sono una bambina!...Non possiamo credere a questo maledetto incantesimo, e tu, invece di scherzare, aiutami a cercare la maniera di saltare fuori da questa fiaba!...

**Bambino:** (pensa) Ho un'idea!...Bisogna trovare uno spazio vuoto tra le righe, che si possa attraversare senza cozzare contro le parole, senza urtare il loro carattere!

**Bambina:** (delusa) Ma tu continui a scherzare!...

**Bambino:** (pensa) Forse la soluzione è alla fine!...Bisogna arrivare alla fine...La fine sarà la nostra via d'uscita, non c'è altro rimedio, dobbiamo attendere, rassegnarci!...

**Bambina:** Rassegnarci a vivere fino in fondo questa fiaba!?...

**Bambino:** Proprio così!

**Bambina:** (sgomenta) E se questa fiaba non ha una fine?...Se l'autore l'ha lasciata incompiuta, oppure continua a scriverla all'infinito?...

**Bambino:** (sconfortato) Allora...allora anche noi saremo incompiuti; adulti bambini e incompiuti!...(scherzoso, per sdrammatizzare) Ma speriamo che abbia una fine, per noi non restare senza testa né coda; un mistero buffo, senza senso e senza soluzione!...Se invece sarà incessante, resteremo prigionieri dentro un fiume d'inchiostro, e sempre sospesi sulla punta di una penna!

**Bambina:** (semiseria) In questo caso, dovremmo sperare che finisca l'inchiostro!...

**Bambino:** Brava!...Così, se ciò accadesse davvero, resteremmo di certo incompiuti, e fermi chissà in quale punto!...

**Bambina:** Magari in un punto pauroso, pieno di pericoli!...Brrr...

**Bambino:** Dovremmo, allora, attendere e sperare che una nuova penna ci salvi!...Siamo in un labirinto!...Tuttavia, confidiamo nella fine. Tutte le fiabe ne hanno una, e tutte finiscono a lieto fine!

**Bambina:** Ma questa fiaba non è come tutte le altre!...

**Bambino:** Se è una fiaba, non può essere diversa!...Aspettiamo, e intanto che aspettiamo, leggiamo...Forse troveremo la soluzione in quel libro...

**Bambina:** Pssst...(sottovoce) Sento dei passi...Nascondiamoci tra le pagine!

(Si nascondono dietro il libro)

**Cappuccetto Rosso:** (entrando) Non vi nascondete adulti bambini, venite fuori, su!...Io so che ci siete...

(I bambini prima sporgono la testa dai lati opposti del libro, poi escono allo scoperto)

**Bambina:** (esprimendo grande meraviglia) Ma tu sei Cappuccetto Rosso!...

**Bambino:** (anche lui meravigliato) Che fai qui?...E come sapevi che c'eravamo?...

**Cappuccetto Rosso:** Uh, quante domande!...Siete proprio dei bambini!...ehm...Volevo dire: sembrate!

**Bambina:** Ti prego, Cappuccetto, dicci la verità!...

**Cappuccetto Rosso:** Quale verità?...La mia o la vostra?

**Bambino:** Tu non hai verità, sei una fiaba!

**Bambina:** Anche se sembri in carne ed ossa!

**Cappuccetto Rosso:** Sembro?...Se avete dubbi, toccatemi!

**Bambina:** (la tocca) È vero!...Non sei una fiaba!

**Bambino:** (la tocca) Sei reale!... Com'è possibile ciò?

**Bambina:** Come hai fatto a uscire dalla fiaba?

**Cappuccetto Rosso:** Ma io non sono uscita dalla fiaba, ci sono dentro!...Anzi, a dir la verità, sono uscita dalla vecchia fiaba e sono entrata in una nuova e bellissima fiaba, inventata da me e da alcuni amici, e che ora voi state vivendo...

**Bambino:** Inventata da chi, da quali amici?...

**Cappuccetto Rosso:** Da alcuni personaggi delle fiabe vecchie e stravecchie...

**Bambina:** (al bambino) Qui diventa tutto più curioso e più complicato! (a C. R.) E dove sono ora questi personaggi delle vecchie fiabe?

**Cappuccetto Rosso:** Chiamateli e verranno...

**Bambina:** (chiama) Cenerentolaaaa

**Cenerentola:** (comparendo dalla destra) Eccomi, sono proprio io!...

**Bambino:** (chiama) Biancaneveeee

**Biancaneve:** (comparendo dalla sinistra) Eccomi, son qua!...

**Bambina:** (chiama) Nanettiiii...Nanetti, dove siete?...(a C. R.) Non vengono, non ci sono!

**Cappuccetto Rosso:** Anche i nani hanno un nome, e si offendono se li si mantiene nell'anonimato!

(I bambini chiamano per nome un nanetto ciascuno. I nanetti balzano fuori, uno alla volta, ora dalla destra, ora dalla sinistra, assumendo pose bizzarre e pronunciando in maniera buffa i loro: “eccomi”, “son qua”, “sono proprio io”, “mi avete chiamato e sono venuto”...L'ultimo ad essere chiamato è Pisolo, il quale tarda a comparire)

**Bambino:** (chiama) Pisolooooo... dove ti sei cacciato?...

**Bambina:** È il solito dormiglione!...

**Pisolo:** (compare con aria sonnacchiosa e avanza lentamente e sbadigliando) Ec-comi... chi mi chiaaama?...(si sdraia per terra e si addormenta. I compagni lo tirano su. Di tanto in tanto gli daranno dei colpetti sulla spalla e lo aiuteranno a reggersi in piedi)

**Bambino:** (chiama) Hänseeel...

**Bambina:** (chiama) Hänseeel...

**Cappuccetto Rosso:** Non viene senza la sua Gretel, bisogna chiamarli insieme...sono inseparabili!



**Bambino:** (chiama) Hänseeel Greteeel

**Hänsel, Gretel:** (compaiono dalla destra) Eccoci, eccoci!

**Cappuccetto Rosso:** Ora siamo tutti presenti...La fiaba può iniziare!...

**Bambino:** Ma non già iniziata?...Non ci stiamo già dentro?...

**Biancaneve:** Noi, cari bambini, staremo con voi per poco tempo...

**Hänsel, Gretel:** Il tempo necessario perché la fiaba si compia!...

**Bambina:** Evviva!...Allora questa fiaba avrà una fine...Anche se, come sembra, siamo appena all'inizio!

**Dotto:** (accarezzandosi la barba) Già, già...La mia saggezza mi dice che la fiaba non resterà incompiuta! (esce, seguito da tutti gli altri Personaggi)

**Bambino:** Ehi, un momento, dove andate!...Tornate indietroooo!

**Bambina:** Guarda!...È tornato il lanternino!...

**Lanternino:** Se nel mondo, tutti gli uomini si faranno come voi piccini, allora questa fiaba inventata da Cappuccetto Rosso e dai suoi cari amici giungerà a compimento

**Bambino:** Ma gli uomini, non si sono già fatti piccini?...

**Lanternino:** È ancora troppo presto perché ciò avvenga!...Bisogna avere pazienza, e credere in questa fiaba, affinché essa si realizzi davvero!...

**Bambina:** Ma come possiamo credere in questa fiaba, di cui non sappiamo nulla!...

**Lanternino:** Ascoltate e saprete! (racconta) Or son passati vent'anni, da quando voi leggevate la fiaba di Cappuccetto Rosso...

**Bambino:** (alla bambina) Siamo sulla trentina!...

**Lanternino:** ...Questa bambina immaginaria, appena voi chiudevate il libro delle fiabe che la conteneva, rimase molto inquieta e dispiaciuta, e prese a lamentarsi...

**Voce di Cappuccetto R.:** “Ecco!...Mi hanno letta e mi hanno subito chiusa e compressa tra queste pagine...Sì, mi hanno sbattuto la porta in faccia!...È sempre la solita storia...Appena sei letta sei subito congedata!...Il fatto è che sono fuori dal mondo, irreali, inesistenti!...Eeee...se riuscissi a trovare il modo di uscire dal libro, e dunque, dalla fiaba?...”

**Lanternino:** (riprende a raccontare) Gli altri bambini delle fiabe la udirono, e come lei presero a lamentarsi...

**Voce di Biancaneve:** “Io sono stufa di morire, a causa della mela stregata, anche se poi torno in vita con un bacio!... Sono stanca di questa farsa, che si ripete ad ogni lettura!...E, soprattutto, non sopporto di essere due volte seppellita: dentro l’urna, e dentro questo libro dalle pagine ingiallite!...E anche quando mi fanno nuova, bella e rilegata, mi sembra di essere una vecchia con la faccia rifatta!...Oh!...Se potessi, anche per un istante, vedere com’è fatta la luce, accetterei, con rassegnazione, di morire e rinascere ogni volta!...Vorrei che i miei nanetti godessero anche loro di un istante di luce!...”

**Voce dei nani:** “Grazie Biancaneve e speriamo che ciò accada... Forse con un po’ di luce appariremmo più altini...Queste pagine ci comprimono troppo!...”

**Voce di Cenerentola:** “Ecco!...A questo punto, ho perso di nuovo la scarpina e sono qui ferma perché quel monello non vuole mangiare e la sua mamma ha smesso di leggermi!...Così io ho freddo al piedino, e poi mi scappa la mezzanotte!...Per fortuna, il principe è sempre lì e non si stanca di aspettarmi!...Potessi almeno vederlo in faccia questo principe!...Io sono condannata a sposare all’infinito uno che non conosco...Però, è sempre un principe!...”

**Voce di Hänsel e Gretel:** “Ci stanno per leggere!...No, hanno cambiato fiaba, meglio così...Almeno per un po’ possiamo soggiornare, a nostro piacimento, alla fine o nel punto in cui siamo intenti ad assaggiare la casina...Però,

come sarebbe bello essere reali e andare *spontaneamente* nel bosco per acchiappare le farfalle e per conoscere gli uccelli e sentire il loro canto e dare loro delle mollichine senza paura di smarrirci!...”

**Lanternino:** E così...

**Voce di Cappuccetto R.:** “Anziché stare lì a lamentarvi, cerchiamo insieme un modo per uscire da questo libro...”

**Voce di Biancaneve:** “Ammesso che ci riusciamo, non resteremo imprigionati dentro tutti gli altri libri di fiabe?...”

**Voce di Cappuccetto R.:** “Uscire dal libro vuol dire uscire dalla fiaba; significa non essere più personaggi, figure irreali, ma persone vere, in carne ed ossa, assolutamente reali!...Nessun libro allora potrà più contenerci!...Andremo liberi per il mondo!...”

**Voce di Dotto:** “È proprio così...La mia saggezza esclude ogni dubbio!...Tuttavia, la nostra fuga non passerà inosservata, e i bambini, soprattutto, ci resteranno male, specie quelli che avranno iniziato a leggerci e che lasceremo in asso...”

**Voce di Cappuccetto R.:** “Fuggiremo di notte, sperando che nessun bambino soffra d’insonnia!”

**Voce di Dotto:** “Però, non possiamo lasciarli senza fiabe!...”

**Voce di Cappuccetto R.:** “Eureka!...Ho trovato il modo di uscire da questo libro!... Hai detto che non possiamo lasciarli senza fiabe!...”

**Voce di Dotto:** “Ho detto!”

**Voce degli altri nani:** “Ha detto!”

**Voce di Cappuccetto R.:** “Bene!...Daremo ai bambini e al mondo una fiaba bellissima e reale, in cui tutti si riconosceranno, e ne gioiranno talmente da dimenticare la nostra vecchia e immaginaria esistenza!... Sarà la nostra fiaba e sarà vera...e anche noi saremo veri, perché ne saremo gli autori!...”

**Voce di Dotto:** “Scrivere è vivere!...Sì, Cappuccetto Rosso, l'arte può fare miracoli!...Usciremo da tutti i libri di fiabe e saremo vivi e vegeti!...”

**Voce degli altri nani:** “Vivi e vegeti...Evviva!”

**Voce di Biancaneve:** “Una fiaba vera per un mondo nuovo...senza regine e senza matrigne, senza brame e senza reame, e dove il volto dell'uomo sarà lo specchio della verità!...”

**Voce di Cenerentola:** “Chiederò alla mia fatina di aiutarci in questa straordinaria e nobile impresa...nel caso in cui l'arte, da sola, non riuscisse a liberarci dalla finzione!...”

**Voce di Dotto:** “La mia saggezza ha un dubbio!...Se la fiaba diventerà realtà, i bambini perderanno sia la realtà che la fiaba!...Che mondo sarà allora?...In quale mondo vivranno gli uomini?...Dove e in quale storia noi stessi ci realizzeremo?...”

**Voce di Cappuccetto R.:** “Noi inventeremo una fiaba che andrà in cerca del mondo...Se la fiaba incontrerà il mondo e vi sarà accolta, essa, allora, sarà la nuova realtà del mondo...Tutti vivranno questo sogno ad occhi aperti e con la coscienza di toccarlo con mano e con gli altri sensi!... Ed è quanto accadrà anche a noi!...”

**Voce di Hänsel e Gretel:** “Suvvia!...Che cosa aspettiamo a dare inizio alla fiaba?...”

**Voce dei nani:** (cantando) “Andiam, andiam, andiamo ad inventar... trallallaralla trallallaralla, la fiaba della realtà!...”

**Voce di Cappuccetto R.:** “Già, già...Che aspettiamo?...Cominciamo a pensare!...”

**Voce di Dotto:** “La mia saggezza mi dice che la nostra fiaba non potrà iniziare se gli uomini non si faranno bambini!...Ma in questo, dovrà aiutarci la buona fatina di Cenerentola, e credo che ella non ci negherà il suo aiuto, se Cenerentola glielo chiederà!...”

**Voce di Cenerentola:** “Fatina, fatina...aiutaci, ti prego...Se hai saputo trasformare una zucca in un cocchio e dei topolini

in cavalli, di certo saprai fare di più...Se userai la vera magia, il mondo si farà bello e piccino ... e anche tu diverrai reale!...”

**Voce della fata:** “Sarebbe proprio ora!...Sono stanca di offrire i miei servigi, di fare accadere cose impossibili, senza che nulla di bello e di vero accada a me!... Mi chiedete una cosa alla quale non avevo mai pensato...ma ora che ci penso...il vostro desiderio sarà realizzato... Quanto a me, spero proprio di dimorare nel mondo, anche se dovrò cambiare mestiere!... Perché non credo che possano esistere delle fate vere!...”

**Lanternino:** (riprende a raccontare) Così la fatina fece la sua parte mettendo in atto la più grande magia!...Ed eccovi qui, bambini, all’inizio di questa fiaba, e se volete saperne di più, leggete in questo libro. A questo punto, io mi congedo da voi; qui spengo il mio lumicino sperando di accendermi di una luce più *diffusa* e più vera!...Arrivederci bambini! (scompare)

**Bambini:** (aprono il libro e leggono) “La fatina di Cenerentola volle farsi reale e affinché ciò accadesse, fece scendere una lunga notte sul mondo e lo cullò finché si fece piccino...”

**La fata:** (apparendo) E così uscii dalla vecchia fiaba e diedi inizio alla nuova!...

**Bambini:** (con stupore) La fatina!...Questo sì che è un vero prodigio! (riprendono a leggere) “Nel frattempo, mentre il mondo era immerso nei sogni, Cappuccetto Rosso andò in città in cerca del lupo, e lo trovò ben vestito e di bello aspetto, seduto a un barlup a sorbire un centèrbe in dolce compagnia di tre languide pecorelle con il collo adorno di collanine a campanula stilizzate. Così il lupo festeggiava il suo compleanno, e gli occhi gli brillavano di una luce nuova che cercava invano di dissimulare. Cappuccetto Rosso lo salutò, ed egli, baciandole delicatamente una mano, le chiese: “Come sta la nonna?” E Cappuccetto gli rispose: “Oh mio buon amico!...Ho bisogno del tuo aiuto. Temo che le sia successo qualcosa di brutto!...All’uscita dalla scuola, un uomo dalla bocca grande e con gli artigli mi ha minacciata costringendomi a indicargli l’abitazione della nonnina...” “Bisogna far presto”, disse il lupo, e congedandosi dalle sue amiche prese in braccio Cappuccetto Rosso e corse a zampe levate verso la periferia della città...”

**Cappuccetto R.:** (entrando) E così anch’io divenni reale!

**Bambini:** (esultando) Evviva!...È davvero un prodigio! (leggono) “Arrivati a casa della nonna, la trovarono sulla porta a conversare tranquillamente con il licantropo, cioè con l’uomo dalla bocca grande e con gli artigli. Vicino a loro, i sette nani, in verità più altini, girotondavano festosi intorno a quel dolce centro d’attrazione che era Biancaneve. Appena questa candida e delicata fanciulla vide Cappuccetto Rosso tra le braccia del lupo, le indirizzò una strizzatina d’occhio



per rassicurarla. Cappuccetto comprese allora che la spumosa e buona fanciulla si era recata in visita dalla nonna e trovandola in ostaggio del licantropo aveva esercitato un grande ascendente sull'animo di costui fino ad indurlo a desistere dalle sue cattive intenzioni. Cappuccetto Rosso, allora, rispose con l'occhietto all'occhietto di Biancaneve e si lasciò cullare dolcemente dalle braccia del lupo chiedendosi quali soavi e persuasive parole avesse pronunciato l'ariosa bocca della sua cara amica per convertire quell'individuo lupesco..."

**Biancaneve:** (entra, seguita dai nani) Com'è bello essere reali, vero miei cari nanetti?

**I nani:** (si guardano intorno, perplessi e stupiti) Ma noi non abbiamo inventato nulla!...Come mai siamo qui?...Forse non siamo davvero reali! (si toccano) Sì, sì, ci siamo, ci siamo anche noi!...Com'è possibile!?

**Biancaneve:** Il fatto è che noi siamo inseparabili...proprio come Hänsel e Gretel!...E siccome io sono diventata reale, così lo siete anche voi!...

**Bambini:** (leggono) “Intanto, la malefica regina consultava lo specchio televisivo, e avendo appreso che Biancaneve aveva salvato la nonna di Cappuccetto Rosso dalle grinfie del licantropo si camuffò da inviata speciale, con l'intento di somministrarle una venefica intervista e così liberarsi della bella rivale!...Con una macchina urgente e lasciapassare si

recò nella vicina zona militare e, ottenuto un elicottero per la sua missione “top secret”, volò verso la dimora della nonna di Cappuccetto Rosso, dove, nel frattempo, su un maggiolino mezzo matto, stava recandosi anche Cenerentola col suo bel principe turchino (sì, era proprio turchino, per via dell’abbronzatura naturale!)...Quel maggiolino, che non aveva mai visto un elicottero, turbato dal rombo e dalla vista di quello sgorbio “speciale” che lo pilotava, saltò su tutti i fulmini e andando in escandescenze si surriscaldò a tal punto da liquefarsi in un baleno. La perfida regina, a veder quella scena, prese a sbellicarsi dalle risa e, sbalottando, finì catapultata a capofitto sul maggiolino liquefatto, il quale, a quel contatto disgustoso, si ritrasse e si contrasse in modo tale da prendere le sembianze di un fanale...I nanetti riconobbero l’odiosa regina, e presala per i capelli le calcarono sulla testa quel fanale fluorescente...Chi volesse vederla così conciata si rechi all’aeroporto dei disastri, dove quella malefica strega è diventata benefica, grazie a quel radar-fanale che rende sicuri i decolli e gli atterraggi!...”

**La strega-regina:** (apparendo) E così, grazie alla mia bella invenzione, anch’io divenni reale!

**Bambini:** Una strega vera?...

**Lanternino:** Non abbiate paura! Se la strega si è qui intromessa, è perché era stufa delle sue malefatte!...E questa fiaba è davvero un portento se guarisce anche le streghe e le rende utili!...

**Bambini:** (leggono) “Cenerentola, perduto il maggiolino, si fece un aviogetto personale, e ogni volta che si trovava a sorvolare la testa incandescente della radar-regina sventolava, in segno di saluto, il suo bel principe turchino. Durante uno dei suoi viaggi, smarrita l’aria, si trovò col suo bel principe dentro una nuvola straniera. Una enorme folla di scarpe, scarponi e scarpine li hipurrò battendo le suola, e agitando le stringhe li invitò a scendere in mezzo a tanto tripudio. «Benvenuta, Cenerentola» - disse un vecchio scarpone dalle bianche stringhe - «Le tue scarpine ci sono assai gradite!»...

Rispose allora Cenerentola: «Se pensate che le mie scarpine possano far numero fra tantissime scarpe, avete perduto proprio il senso della misura, che già avete di gran lunga oltrepassato... tranne che non vi manchino le mie scarpine per chiudere la serie!...Ma in questo caso farete bene a ricontarvi, dato che è molto probabile che vi siate sbagliati, tuttavia, se i conti non tornano e le mie scarpine sono indispensabili, io non avrò difficoltà a cedervele, ma attenzione, niente imbrogli!...

«Di imbrogli ne fecero già tanti gli uomini laggiù...» - intervenne la compagna dello scarpone e dalle stringhe sciolte - «e tanti errori anche, e fu così che perdemmo la strada!»...

«Che strada, che laggiù?» - chiese Cenerentola, e lo scarpone rispose: «Cara Cenerentola, laggiù, in un punto che non sappiamo individuare, gira il mondo senza di noi...Sì, abbiamo perduto il mondo, per averlo gli uomini percorso senza senso e contro senso, ignari della notte che li avrebbe sommersi...Quattro cavalieri, tenebrosi e giganteschi,

attraversarono il sole stendendo sul mondo una notte senza fine, in cui gli uomini, per la prima volta, videro la luce, ma ahimé, troppo tardi!...Perché rimasero pietrificati e scalzi. Da allora e da troppo tempo ormai, brancoliamo nel buio, con una voce dentro che ci implora salvezza!...Ma che possiamo fare noi per quegli sventurati che ci calzarono a lungo?!.... Noi non abbiamo occhi per orientare i loro passi, e la loro cecità ha spento tutte le stelle e ha messo in fuga la bellezza. E così, essi restano anni luce lontani dalla verità!... Soli, senza di loro, anche noi smarrimmo la dritta via, e c'incamminammo senza una meta, finché sprofondammo nel grande vuoto e fummo inghiottiti da questa nuvola»...

Una scarpa destra, vicina allo scarpone, disse: «Noi vorremmo tornare nel mondo a calzare i piedi degli uomini, che continuano a implorare il nostro aiuto. Senza di noi resteranno per sempre condannati all'immobilità... No, essi non possono fermarsi, perché la vita del mondo non ha senso senza la vita degli uomini, e gli uomini, che nella profondità di quella notte intravidero la luce, ora vogliono vivere!...».

Cenerentola, commossa, pianse copiose lacrime, che furono raccolte dentro gli scarponi.

«Se ci sarà concesso di tornare nel mondo...» - disse una scarpa sinistra - «...porteremo agli uomini queste tue lacrime sincere, affinché essi le custodiscano nel loro cuore e si lascino guidare dalla bontà e dalle emozioni che sciolgono ogni durezza e dispongono gli animi all'amore e al godimento della bellezza che fa il paio con la bontà!...Ma tu, Cenerentola, devi aiutarci!

«Come posso aiutarvi?. Come posso aiutare gli uomini?» - rispose Cenerentola dando sfogo alle lacrime che continuavano ad essere raccolte dentro le scarpe

«Una delle tue scarpine c'indicherà la via del mondo...» - disse una scarpetta, facendosi largo tra quella folla di calzature.

«Ma come può la mia scarpina condurvi tra gli uomini?...Quale garanzia essa potrà darvi che riuscirà a trovare la strada senza smarrirsi, a sua volta?...» - replicò Cenerentola.

A questo punto, il principe, che con molta trepidazione aveva ascoltato la triste storia degli uomini perduti e scalzi, disse all'adorata fanciulla: «Cenerentola, se la scarpina mi ha permesso di ritrovarti, essa sarà in grado di aiutare le scarpe a ritrovare gli uomini, saprà certamente guidarle nel mondo!...».

Cenerentola, convinta dalla saggia osservazione dell'amato principe, fece per sfilarsi una scarpina, ma il vecchio scarpone glielo impedì avvertendola del pericolo, del rischio che avrebbero corso tutti se avesse sfilato la scarpina sbagliata!...Solo quella che l'umile fanciulla aveva perduto e il principe ritrovato avrebbe potuto fare da guida...ma quale delle due scarpine era quella giusta? Cenerentola si sforzò di ricordare, ma invano! La fuga precipitosa al primo tocco della mezzanotte, che lei tornava a rivivere, le diede solo la coscienza di un oblio totale...”

**Cenerentola:** (entrando) A questo punto, già cominciavo a sentire il mio respiro...Uscivo lentamente dal notturno

incantesimo...Ed ora eccomi qua, in barba a tutte le magie!...Ben piantata nel tempo reale!

**Bambini:** (riprendono a leggere) “...Non restava che sperare nel principe, solo lui avrebbe potuto ricordare! Ma la memoria non lo aiutò...

«Le scarpine, dammi le scarpine!» - disse egli, con giustificata agitazione - «Saprò riconoscere quella giusta, al contatto!...»

Ancora una volta intervenne il vecchio scarpone per avvertire la fanciulla di non togliere le scarpine. Una sola avrebbe dovuto sfilarne: quella giusta! Se le avesse tolte entrambe, o sfilato la scarpina sbagliata, tutto sarebbe stato perduto; la nuvola si sarebbe dissolta e tutte le scarpe sarebbero precipitate nel vuoto perdendosi, per sempre, nell'abisso dell'infinito!...Il principe, allora, si chinò ai piedi di Cenerentola per esaminare e toccare le scarpine, e ad un tratto, gli parve di comprendere il mondo, di abbracciarlo, di contenerlo dentro di sé.

«Se nel mondo...» - pensò - «insieme con la differenza ci fosse stata una grande uguaglianza, come in queste scarpine, gli uomini si sarebbero astenuti dallo scegliere frettolosamente e insensatamente e avrebbero ben ponderato sulle cose e sulle proprie azioni, anziché gettarsi nella vita, allo sbaraglio!...Un attento esame della situazione non può portare alla rovina, e non può essere che un segno di saggezza e di giustizia...Ora so il perché di questa prova, che richiede tanta fede e responsabilità. È il mondo stesso, laggiù, che l'impone, ed io so che non fallirò in questa

impresa, perché gli uomini, ora, vogliono essere più accorti e meno sprovveduti!...».

Il principe tornò ad osservare le scarpine toccandole con la punta delle dita, e ad un tratto, in un flashback, sentì rintoccare la mezzanotte, vide Cenerentola fuggire precipitosamente, vide sé stesso correre dietro di lei, raccogliere la scarpina ed esaminarla...Sì, era sicuro! Con quel bagliore negli occhi e nel cuore, gridò:

«La sinistra! È la sinistra!...Toglila, presto!»

Cenerentola non esitò e sfilò la scarpina che calzava il suo piede sinistro. Era quella giusta! Sì, era la scarpina del cuore, che guidò le scarpe nel mondo rimettendo gli uomini in cammino e che gli uomini, tornati alla luce, trovarono inconfondibile!...”

**Cenerentola:** (asciugandosi una lacrima) Così fui del tutto reale, per avere contribuito, col mio racconto, alla salvezza degli uomini!

**Bambini:** (continuano a leggere) “Da quel momento, sembrò che gli uomini fossero tornati bambini, poiché cominciarono a stupirsi di tutto mostrando un cuore tenero e un comportamento favoloso! Rilessero tutte le vecchie fiabe, ma non ne trovarono una così bella come la loro: una fiaba di cui essi erano gli autori e gli attori e che scrivevano vivendo... sì, vivendo una vita semplice e gioiosa! Chi per prima apprese questa fiaba, chi la vide scorrere davanti ai propri occhi, fu la famigerata strega della casina fatta di pane e coperta di focaccia, e con le finestrelle di zucchero filato.

Appena Hänsel e Gretel uscirono dalla vecchia fiaba divenendo reali anche loro, presero subito a correre per il mondo, finché si ritrovarono in un bosco. La vista di quel luogo suscitò in loro vecchi e paurosi ricordi. Invano cercarono, correndo, di uscire fuori dal bosco; più correvano e più si smarrivano e più cresceva la paura. Scorsero, ad un tratto, una casina, che, sebbene simile a quella della strega, non li impaurì ulteriormente, anzi li incuriosì a tal punto che desiderarono di visitarla. La toccarono: era in muratura! Incoraggiati dalla solida costruzione, infilarono l'uscio e si ritrovarono, sì, proprio al cospetto della malefica vecchina. Raggelati da questa inquietante presenza, rimasero impietriti a guardarla, come se non credessero ai loro occhi.

«Benvenuti, bambini!» - disse, con voce gentile, la vecchina - «Non abbiate paura di me. Nessuno potrà più farvi del male!...»

«Ma...ma tu...tu sei la strega!...» - disse Gretel, tremando. E la strega rispose: «Un nuova fiaba mi ha messo in pensione, una fiaba bellissima e vera, che fa impallidire tutte le fiabe rendendole davvero irreali!...»

«Ma tu...tu...sei davvero reale?!...Come questa casa, come noi?...» - disse Hänsel.

«Sì, sono vera, perché non sono più una strega! E per questo, bambini, non dovete temere, perché nulla di spaventoso e di cattivo potrà accadervi in questa fiaba che voi già abitate fin dall'inizio, e dove gli adulti dovranno farsi piccini per prendere posto accanto a voi, dentro il suo cuore...»



Detto questo, la vecchina scomparve...E qui la fiaba s'interrompe affinché gli uomini possano portarla a compimento!..."

**Hänsel e Gretel:** (entrando) Quest'ultima parte l'abbiamo inventata noi, e così siamo davvero reali!...

**Bambini:** (chiudendo il libro, delusi) Dunque, siamo solo all'inizio!?...E siamo una fiaba incompiuta!...

**Dotto:** La mia saggezza mi dice che la fiaba è incompiuta e che se resterà tale, sarà anche irreale!

**Gli altri nani:** Ohinoi!...Se è così, torneremo tutti dentro le vecchie fiabe...Sì, saremo di nuovo irreali...anche se compiuti!

**Bambino:** (alla bambina) È un vero peccato!...Comprendo bene che la fiaba in cui ci siamo imbattuti è la fiaba vera, che gli uomini devono ancora inventare!...

**Bambina:** (al bambino) Già!...Che peccato!...Questa fiaba non troverà mai il mondo, finché esso non si farà piccino!...

**Bambino:** Facciamo in modo che la fiaba si compia!...

**Bambina:** Sì, portiamo la fiaba nel mondo e speriamo che gli uomini, anche se dovessero restare adulti, imparino ad amarla!...

(I bambini prendono il libro adagiandoselo sulle spalle e si avviano in fondo alla scena dov'è il grande pallone che rappresenta il mondo)

**Tutti i personaggi:** (salutando) Buona fortuna, bambini...Se la fiaba vera comincia, ci rivedremo presto nel mondo! (escono)

(I bambini entrano con il libro dentro il “mondo”. La luna di carta si spegne e la scena sprofonda nel buio. Poco dopo, si odono delle voci...)

**Voce d'uomo:** Ho sognato una fiaba...e c'eri anche tu!

**Voce di donna:** Anch'io ho sognato una fiaba, anzi, tante fiabe, e c'eri anche tu!

**Voce d'uomo:** La fiaba vera!?

**Voce di donna:** Sì, sì, la fiaba vera!...

**Voce d'uomo:** E Cappuccetto Rosso e il lanternino!...

**Voce di donna:** E Biancaneve e i nanetti!...

**Voce d'uomo:** E Cenerentola e il suo principe...e Hänsel e Gretel...

**Voce di donna:** Sì, sì...Ed eravamo piccini!...

**Voce d'uomo:** Abbiamo sognato la stessa fiaba!...

**Voce di donna:** Incredibile...guarda!

**Voce d'uomo:** Il libro!

**Voce di donna:** Sì, il libro della fiaba!...Incredibile, meraviglioso!

**Voce d'uomo:** Impossibile, stupendo!...Io sono sveglio, sì, sono sveglio!

**Voce di donna:** Anch'io!...E il mondo è scomparso!

**Voce d'uomo:** Perché siamo nel mondo!... Sì, nel mondo!

**Voce di donna:** E anche la fiaba lo è!...La fiaba vera!...Portentosol!...

**Voce d'uomo:** Dunque, non è stato un sogno!...O se lo è stato e ci ha dato la fiaba, forse, questa notte, il mondo si è fatto davvero piccino!

(Sullo sfondo, mentre si levano le note dell'*Inno alla gioia* di Beethoven, compare l'enorme pallone, o il mappamondo, intensamente illuminato. Il sipario cala lentamente sull'ultima esplosione musicale, che continua a scena chiusa)

## NOTE SULL'AUTORE

---



Guglielmo Peralta è nato a Palermo, dove vive ed opera. Insegnante in pensione. Ha seguito i corsi dell'Istituto superiore di Giornalismo e si è laureato in Pedagogia all'università "La Sapienza" di Roma, dove, nel 1971, ha avuto inizio la sua carriera d'insegnante elementare, proseguita a Palermo, dove è stato anche docente di materie letterarie nelle scuole medie e superiori. Nel 1969 è uscita la prima raccolta di versi: "Il mondo in disuso" (I. L. A. Palma, Palermo). È autore di poesie, di opere di narrativa, di testi teatrali e si occupa di critica letteraria e di saggistica. Saggi, poesie e recensioni sono pubblicati su riviste e antologie. Un

intertesto: “La Parola”, è stato recitato negli anni ‘90 da attori della Scuola di teatro di Michele Perriera, e, successivamente, è stato rappresentato col titolo: “In cammino”, al teatro Lelio di Palermo. Nel 2001 è uscita la silloge poetica “Soaltà” (F. Federico, editore, Palermo) un neologismo che fonde insieme sogno e realtà e che ha dato origine alla sua nuova visione del mondo. Nel dicembre 2004 ha fondato la rivista monografica “della Soaltà” che è stata presentata a Palermo, a Palazzo Branciforte; a Capo d’Orlando, presso la Fondazione Lucio Piccolo, e a Firenze, nello storico locale delle “Giubbe Rosse”. Nel novembre del 2009 ha pubblicato un’altra silloge poetica: “[Sognagione](#)” (The Lamp Art Edition, Palermo), edita anche in ebook da LaRecherche.it. Nel mese di Giugno 2011 è uscito il romanzo “H-OMBRE-S”, pubblicato da Genesi editrice.

## INDICE

---

INTRODUZIONE <i>dell'autore</i> .....	3
IN CAMMINO (la parola) .....	7
LE OMBRE... LA LUCE .....	28
UNA FIABA IN CERCA DEL MONDO .....	48
NOTE SULL' AUTORE .....	83

(...)

- 93 [Il maestro del caduceo](#), Magda Vigilante [Narrativa]
- 94 [Annunciazioni](#), Franca Alaimo [Poesia]
- 95 [Una questione di stile](#), Donato Di Poce [Poesia]
- 96 [Calendario 2012](#), Aa. Vv. [Varie]
- 97 [Il morso delle cose](#), Alfonso Lentini [Poesia]
- 98 [Solitudine](#), Paolo Maggiani [Fotografia]
- 99 [Delle nuvole](#), Mariella Bettarini [Poesia]
- 100 [La casa di Gaia](#), Fortuna Della Porta [Romanzo]
- 101 [Figurine](#), Liliana Ugolini [Poesia]
- 102 [Piccola preistoria](#), Leopoldo Attolico [Poesia]
- 103 [Il momento della partenza](#), Michele Nigro [Saggio]
- 104 [Nella frequenza del giallo](#), Roberto Maggiani [Poesia]
- 105 [La bambola di porcellana](#), Monica Ugolini [Poesia]
- 106 [ri-tratti](#), Loredana Savelli [Poesia]
- 107 [Isola](#), Costanzo Rapone [Romanzo]
- 108 [Il pellegrino e il morto](#), Giuseppe Bisegna [Poesia]
- 109 [L'alba di Solange](#), Sergio D'Amaro [Romanzo]
- 110 [Florentia](#), Roberto Mosi [Poesia]
- 111 [Nell'erba il punto](#), Federica Galetto [Poesia]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Publicato nel mese di giugno 2012 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

eBook n. 112

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: [ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

[ Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it) ]

\*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.